

A questo punto, meglio la #Cirinnà

■ **Sulle prime anche la senatrice e i suoi avevano giocato a carte coperte, negando il profilo dell'utero in affitto che si staglia nel suo lugubre articolo 5. Quando il bluff è stato scoperto, però, hanno calato l'elmo e spiegato il fuoco (e tanti sono i mezzi a loro disposizione). Quelli che invece potrebbero spegnere la questione come lo stoppino di una candela si nascondono dietro mille paraventi**

di **Giuliano Guzzo**

A costo di apparire provocatorio ammetto che ultimamente nutro molta più stima - sinceramente - nei confronti di coloro che, in Parlamento e fuori, si battono a favore delle unioni civili. Per una ragione semplice: i sostenitori del ddl Cirinnà operano alla luce del sole, dicono quello che vogliono e non fanno a gara a chi paluda meglio le proprie intenzioni e a chi rilascia la dichiarazione più politicamente corretta. Che è invece quanto accade da giorni nel mondo cattolico, dove prelati e politici, cardinali e semplici fedeli sembrano impegnati in un estenuante duello a chi la spara col silenziatore migliore, disapprovando nozze gay e utero in affitto senza disturbare nessuno.

In realtà, i cattolici che volessero sapere come muoversi davanti ad un progetto di legge come il Cirinnà - dal Catechismo ad uno specifico documento del 2003 della Congregazione per la Dottrina della Fede, dalla testimonianza di tanti valorosi laici a quella dell'allora cardinal Bergoglio, che nella sua Argentina convocò «almeno cinquantamila persone» dando loro «appuntamento nella piazza del Congresso con lo slogan: "una mamma"» (La Repubblica 15/7/2010 p. 32) - avrebbero solo l'imbarazzo della scelta. Eppure, immemor del fatto che un cattolico dovrebbe pensare più alla salvezza dell'anima che a quella della reputazione, molti si rendono autori di "perle" oggettivamente concertanti.

Qualche esempio può aiutare a capire meglio di cosa si sta parlando. Perla numero uno: «Si al riconoscimento di alcuni diritti, ma no al matrimonio omosessuale». Tradotto dal politichese: per la "cellula fondamentale della società" niente massacro, signore e signori, ma solo eutanasia. Infatti anche i bambini, ormai, sanno che le unioni civili sono l'anticamera per le nozze arcobaleno, e solo una samicurata fiducia nell'ingenuità di chi ascolta può spingere qualcuno a ricorrere ad affermazioni simili. Il fatto quindi che il «si al riconoscimento di alcuni diritti, ma no al matrimonio omosessuale» ci venga proiettato molto più spesso dovrebbe farci riflettere sulla stima intellettuale di cui, come popolo, godiamo agli occhi di tanti.

Perla numero due: «No alle unioni civili, si pensi prima all'impoverimento delle famiglie o a quelle vittime dell'usura». Ora, a prima vista questa affermazione pare in linea col Magistero della Chiesa, ma in realtà lo è solo apparentemente. Infatti, anziché limitarsi al «no alle unioni civili» - che è tutto quanto dovrebbe dire chi intende opporsi -, aggiungere quel «si pensi prima all'impoverimento delle famiglie o a quelle vittime dell'usura», lascia trasparire chiaramente come l'ostilità al ddl Cirinnà sarebbe motivata non tanto da ragioni di giustizia, ma solo di opportunità per non dire di pura tempestività. Per cui state pur certi che, in cuor suo, ogni autore di questa seconda perla tutto è fuorché qualcuno contrario all'agenda LGBT.

Perla numero tre: «No alle unioni civili, ma si ad alcuni diritti». Il solo udire un «no, ma», a ben vedere, dovrebbe inquietare a prescindere, ma in questo caso l'odore di fregatuto



Foto: ANSA

ra è davvero netto e dimostrativo del fatto che gli autori della perla numero tre - un po' come gli autori di quella precedente - non sono contrari al ddl Cirinnà, ma semplicemente ne ritengono attualmente opportuna, per mere ragioni tattiche, una formulazione più snella e meno esplicita. Un ulteriore elemento che prova la pericolosità di una simile posizione è quello giuridico: «alcuni diritti» coniventi, anche dello stesso sesso, li hanno già; anzi, ne hanno parecchi e chi vuole andare oltre o è uno sprovvedito o un finto contrario alle unioni civili.

Perla numero quattro: «L'utero in affitto no, quello è un crimine». D'accordo, ma invece le unioni civili vanno bene? Evidentemente sì per chi si limita ad una frase corretta ma che, espressa in questi termini, serve solo a distrarre l'attenzione da un appoggio al ddl Cirinnà non esplicito ma sostanziale, non sbandierato ma nei fatti del tutto funzionale alla sua approvazione. Anche perché, nel momento in cui le unioni civili fossero leggesse da un lato l'utero in affitto rimarrebbe comunque alle porte, dall'altro - come mostra una sequenza coerente di annunciamenti della CEDU, prima fra tutte «x e altri contro Austria» del 2013 - il diniego alle adozioni omosessuali verrebbe presto bollato e abbattuto dalla magistratura come discriminatorio.

Perla numero cinque: «Giusto dare risposte ma le adozioni restino fuori». Che è più o meno come dire: se proprio ci tenete, cari politici, qualche picconata alla famiglia della pure, accomodatevi, però tenevi al largo dalla dinamite. Quest'ultima perla oltre a non costituire una vera opposizione alle unioni civili e neppure - per le ragioni appena ricordate - alle adozioni gay, è forse quella che ha maggiore successo e proprio per questo merita, come le altre e più delle altre, di essere guardata con enorme sospetto. Fermo restando che la sola affermazione non solo giusta ma da rilanciare senza paura, in questa fase storica, è quella che il Direttore di questo giornale ha più volte ripetuto

superando in coraggio, tocca ammettere, molti alti prelati: il ddl Cirinnà va ri-ti-ra-to.

Punto. Tutto il resto - aggiungo - è compromesso. ■

SOCIETÀ

LE VERE TRINCEE DEL #VIVERE QUOTIDIANO

■ **Rossana Alloni racconta in un libro la sua vita spesa per l'ideale di accoglienza e cura di ogni uomo malato. Per Cristo**

di **Andrea Vanicelli**

Quanto mai opportuna, in questi tempi, in cui spesso ci si lamenta (a ragione) per la depersonalizzazione e disumanizzazione della medicina, e in cui a volte le cronache dei quotidiani riportano tragici episodi di errori e di gravi negligenze avvenuti negli ospedali, risulta la riflessione di una donna medico, Rossana Alloni, direttore clinico e docente di Chirurgia Generale presso un noto ospedale romano, da poco pubblicata con il titolo *Sotto i Portici di Betzaetà* (Milano 2015, pp. 96, €11,90) e prefata da un medico psichiatra, successivamente approdato al giornalismo, che per vari anni è stato portavoce di Giovanni Paolo II (per desiderio esplicito del Pontefice), Joaquín Navarro-Valls.

Nella prefazione, tra l'altro, leggiamo: «La straordinaria audacia di questo libro? I valori di riferimento sono proprio quelli che si trovano nella vita del Gesù "medico": del Cristo storico che guarisce persone malate. Del Gesù che piange la morte del suo amico Lazzaro; di quello stesso Gesù che si commuove di fronte alla vedova che accompagna alla sepoltura il cadavere del suo unico figlio. Del Gesù che guarisce l'uomo della mano inaridita perfino di sabato, proprio il giorno che secondo la tradizione dei farisei doveva essere un giorno di riposo. Ma nemmeno nel giorno di riposo un medico può riposare?» (p. 9).

Alloni dopo aver spiegato le sue scelte di donna impegnata in campo medico, di attenta lettrice dei Vangeli e di assidua frequentatrice della Messa, racconta che si accosta ogni giorno al suo lavoro domandandosi che cosa farebbe al suo posto Gesù, considerato medico del corpo e dello spirito, che passò tra i suoi contemporanei facendo del bene e guardando. Dopodiché l'autrice prende in considerazione, in undici brevi capitoli, altrettante pagine del Nuovo Testamento. I brani riportati sono quelli, molto noti ai lettori de "La Croce", di Gesù che parla con la Samaritana, di Cristo a colloquio con Giairo, di Gesù a casa di Pietro, quando ne guarisce la suocera, o ancora sotto i portici di Betzaetà, dove giace da tanti anni un paralitico, o davanti a quella donna che da dodici anni soffre di emorragie e che nessun medico mai era riuscito a guarire. L'autrice ne prende spunto per interpretare i sentimenti del Salvatore e cercare di trarne suggerimenti per la propria professione. Ha poi deciso di condividere le sue riflessioni con i medici, con

gli ospedalieri che vogliono rinfrescare le ragioni profonde della loro vocazione e del loro servizio ai malati, ma in fondo questo volumetto risulta utile a tutti, perché tutti prima o poi siamo o saremo chiamati ad assistere chi soffre, oppure (ahimè!) a soffrire noi stessi: anche ai malati queste pagine risulteranno di grande conforto, perché hanno un posto speciale nel cuore di Cristo.

La nostra epoca rifiuta la morte e la sofferenza, cerca il più delle volte di non parlarne o di occultarle in vari modi. L'approccio cristiano appare invece come il più convincente, anche a livello puramente umano, per accettarle. Molti anni fa, sono passati trent'anni nel 2014, Giovanni Paolo II pubblicò l'enciclica *Salvici Doloris*, dedicata a spiegare il senso della sofferenza, e abbiamo bisogno di libri come quello di Alloni per tornare a rinfrescare le nostre conoscenze in materia. Naturalmente, sul piano puramente razionale, la sofferenza è un non-senso, qualcosa che rimane impossibile spiegare fino in fondo. «Nella Croce di Cristo» - scrive quello dell'11 febbraio 1984 il Papa - «non solo si è compiuta la redenzione mediante la sofferenza, ma anche la stessa sofferenza umana è stata redenta». Meditava sul mistero del dolore partendo da una domanda che tutti spontaneamente ci poniamo: perché il male? E sottolineava subito che ogni spiegazione appare insufficiente e inadeguata. «L'uomo, nella sua sofferenza, rimane un mistero intangibile». Ma «Cristo ci fa entrare nel mistero e ci fa scoprire il perché della sofferenza» dall'alto della sua Croce. Tuttavia, precisava Giovanni Paolo II, a volte c'è bisogno di «un lungo tempo perché questa risposta cominci ad essere percepibile». Come a dire che la sofferenza è innanzitutto una chiamata che Gesù rivolge a ciascuna e a ciascuno di noi perché lo aiutiamo a portare la Croce. «Cristo non spiega in astratto le ragioni della sofferenza, ma prima di tutto dice: Seguitimi! Vieni! Prendi parte con la tua sofferenza a quest'opera di salvezza nel mondo, che si compie per mezzo della mia sofferenza». Per mezzo della mia Croce». Nel pensiero del santo Papa, man mano che l'uomo prende e porta la sua Croce, unendosi spiritualmente alla Croce di Cristo, scopre il senso salvifico della sofferenza, e si trova perfino pace interiore e gioia spirituale.

Naturalmente Alloni parla in nome della scienza medica, sa bene che la medicina può molto, oggi più di ieri, ma che i miracoli esulano dalla nostra portata. Lei non potrà dire ai suoi pazienti, come ha detto Gesù, «Va', la tua fede ti ha salvato», e d'altronde Gesù stesso non ha guarito nel corpo tutti i malati che

#MANIFESTAZIONE | SIAM PRONTI ALLA MARCIA, L'ITALIA CHIAMO

di **PAOLO NARDON**

Non potevamo stare zitti, non potevamo fare finta di niente; ce lo chiede la storia, il nostro futuro, ce lo chiedono i nostri bambini, anche quelli che non sono ancora venuti al mondo. Siamo pronti a scendere in piazza, non contro qualcuno, ma in difesa di qualcosa. Siamo chiamati a fare una scelta di campo che, come tutte le scelte, implica delle conseguenze. Prendere una posizione davanti alla realtà che ci circonda, che spesso è terrificante e mortifera, è complicato. Dire un "No" è una delle cose più difficili che ci possono capitare nella vita. Significa mettere un limite e, in un certo senso, affermare che non tutte le cose sono uguali. Il "No" fa incazzare i nostri interlocutori perché blocca le dinamiche, complica le cose e costringe a riflettere. I sostenitori e i componenti delle lobby LGBT non accettano che in Italia ci siano persone che ragionano con la propria testa; non riuscendo, con le buone, a far cambiare loro idea li insultano e cercano di eliminarli, con tutti i mezzi, dalla scena politica. La cosa esilarante è che più bombardano l'opinione pubblica pensando di condizionarla e rincretinirla più ottengono l'esatto opposto. Il bello è che si autoconvincano di essere la maggioranza e di esprimere il pensiero dominante, ma poi si scontrano con la realtà che fa cascare il loro già traballante palco. Esempio lampante è stata la manifestazione del 20 Giugno che nonostante sia stata boicottata e censurata in tutti i modi ha portato in piazza San Giovanni un milione di persone. Qualche cervello dirà che non è servita a nulla perché siamo ancora qui a disquisire sul Ddl Cirinnà; lo "scienziato" sbaglia clamorosamente perché quella piazza pacifica e castanara ha provocato una rivoluzione, ha risvegliato le coscienze addormentate ed anestetizzate degli italiani. Ha dato forza e coraggio a coloro che, da anni, sacrificano le proprie esistenze denunciando la pericolosità della Ideologia LGBT. Quella moltitudine, di uomini, donne e bebè bagnati fradici dalla pioggia hanno fatto la Storia, hanno dato un segno, hanno dimostrato che certe battaglie si possono, anzi si devono, combattere mettendoci la faccia senza paura. La manifestazione del 20 Giugno ha fatto scolorare i movimenti LGBT, perché ha svelato la grande bugia di cui un po' tutti eravamo vittime, e cioè che certi argomenti (Gender, Unioni Civili & co.) erano dei dogmi del progresso e non potevano essere né contestati né evitati. Con la manifestazione di Piazza San Giovanni l'incantesimo, Providenzialmente, è stato rotto e l'opinione pubblica si è ridestata. Le persone hanno iniziato ad informarsi e formarsi, hanno capito che, per essere buoni, il 99% delle cose che gli erano state dette erano balle. Giovani ed anziani si sono resi conto che non si poteva commettere lo stesso errore dei tempi della battaglia contro l'abortimento dell'aborto. Non si poteva essere ancora vigliacchi e voltarsi dall'altra parte, come avvenuto nei decenni passati. Viviamo anni in cui si moltiplicano gli attacchi contro la famiglia, formata dall'unione di un uomo e una donna, e i bambini fin dal concepimento. Si cerca scientificamente di distruggere le basi della nostra società, invertendo la realtà. È in atto una campagna mediatica che mira, da un lato, a condizionare l'opinione pubblica e, dall'altro, a dissuadere, con minacce ed insulti, coloro che difendono la famiglia naturale. In questi giorni lo scontro sul Ddl Cirinnà si sta facendo rovente e coloro che, anche all'interno del PD, sono perplessi al riguardo vengono ostracizzati e sottoposti al pubblico ludibrio. Per evitare che si manifestino diversità di vedute vengono posti in essere metodi fascisti che hanno l'obiettivo di estirpare i dissidenti. Beh noi non abbiamo paura e questi mezzucci non solo non ci fermeranno, ma ci confermano l'urgenza che c'è di testimoniare la Verità. Abbiamo il diritto, e il dovere, di difendere la famiglia e i bambini da politiche che mirano a distruggere dalle fondamenta la nostra civiltà. È giunto nuovamente il momento di tornare a Roma per testimoniare che esiste un popolo vivo che è pronto ad affrontare sacrifici e difficoltà per difendere i più indifesi.

Non sarà facile, ci insulteranno, ci diffameranno, magari ci porteranno davanti ai giudici e ci vorranno incarcerare, però noi abbiamo un Esemplio che ha subito tutto ciò prima di noi. Il Padre che abbiamo nei Cieli ci dice di non temere di nulla, perché Lui è al nostro fianco, ci proteggerà e ci metterà le parole in bocca al momento opportuno. Siamo chiamati a dire un "Sì", senza fare troppi ragionamenti e programmi, umanamente andare a Roma sarà scomodo e faticoso, però sarà un momento che ricorderemo per tutta la vita; fra 30 anni potremo dire che anche noi, quel giorno, abbiamo dato il nostro piccolissimo contributo e non ci siamo nascosti per il quieto vivere.

Un Cristiano, con tutti i suoi peccati, spera anche quando tutto sembra perduto, non si fa scoraggiare dalle umane difficoltà. Non possiamo indietreggiare, il 30 Gennaio siamo chiamati a dare il nostro contributo fattivo a questa battaglia di civiltà, fin da subito parliamo con le persone che ci stanno vicino, invitandole a venire in piazza a Roma per difendere la famiglia. La vita in certi momenti ci mette di fronte a scelte da prendere e che possono cambiare il futuro; oggi ci viene chiesto di scegliere, sta a noi farlo ed uscire allo scoperto. Siamo pronti ad andare a Roma, lì la Storia ci sta aspettando.

di vivere e di agire, tanto più si mettono in evidenza l'interiore maturità e grandezza spirituale, costituendo una commovente lezione per gli uomini sani e normali». Che è poi il magnifico esempio, la meravigliosa testimonianza che il "malato" Giovanni Paolo II ha dato negli ultimi anni della sua vita.

Alloni ha un approccio pragmatico, riferisce quello che le capita in diversi momenti della sua esperienza quotidiana e come si sforza di reagire dando il meglio di sé e trattando ogni paziente come se fosse lo stesso Gesù. Non è sempre facile trattare con gentilezza, per esempio, alcuni malati che accorrono in ambulatorio, o i familiari dei pazienti che "assediano" il medico, nella speranza di carpirgli qualche consiglio in più. Non è facile consolare chi soffre, trattarsi a volte al di fuori dell'orario di lavoro, dar prova di pazienza durante le lunghe guardie notturne. Non è sempre facile trattare i malati in fase terminale come delle persone, o accettare di aver sbagliato una diagnosi, o operare in ambulatori affollati.

Naturalmente Alloni parla in nome della scienza medica, sa bene che la medicina può molto, oggi più di ieri, ma che i miracoli esulano dalla nostra portata. Lei non potrà dire ai suoi pazienti, come ha detto Gesù, «Va', la tua fede ti ha salvato», e d'altronde Gesù stesso non ha guarito nel corpo tutti i malati che

ha incontrato. Soltanto nella fede nella risurrezione dei corpi, nella quale crediamo in quanto cristiani, l'uomo trova - sono parole di Giovanni Paolo II - «una luce completamente nuova, che lo aiuta a farsi strada attraverso il fitto buio della sofferenza e del male».

Per approfondimenti e per saperne di più sul libro si può utilmente consultare il sito www.ares.mi.it



LACROCE
quotidiano contro i falsi miti di progresso

www.lacrocequotidiano.it

Organo dell'Associazione "Voglio la Mamma"
REGISTRATO AL TRIBUNALE DI ROMA AL NUMERO 235/2014 DEL 21 OTTOBRE 2014
ISSN: 2420-8612

EDITORE: Social Network s.r.l.s. - Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma
DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Adinolfi adinolfi@gmail.com
REDAZIONE: Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ COMMERCIALE:
Media Place s.r.l., Via della Moscova 6/8, 20121 Milano tel. +39 0229060342
Via Antonio Cantore 5, 00195 Roma tel. +39 0695583350

Per info su abbonamenti e inserzioni pubblicitarie scrivere a: lacrocequotidiano@gmail.com
Per la tua pubblicità legale su La Croce contatta Intel Media Pubblicità s.r.l.: info@intelmédia.it
tel. +39 0883347995 fax. +39 0883390606

seguici su www.facebook.com/lacrocequotidiano